

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, perchè dichiarino — poichè il disagio e le sofferenze di gran parte dei cittadini di Corato (Bari) aumentano ogni dì più, e poichè a causa del sovrastante pericolo di crollo dell'intero abitato in quella già prospera città si vive in uno stato di continuo allarme che può dar luogo a violenti tumulti — se credono che il Governo possa mantenersi indifferente di fronte ad una calamità delle proporzioni di quella che colpisce così duramente la popolazione di Corato; o se non sia invece doveroso ricorrere a provvedimenti veramente adeguati all'entità del disastro, con quella prontezza che valga ad impedire, prima che sia troppo tardi, che il male prenda più gravi proporzioni e si renda irreparabile.

« Mucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e il ministro delle finanze, sulla situazione che si è venuta creando alle finanze dello Stato, delle provincie e dei comuni ed al regolare funzionamento dei pubblici servizi dal tollerato mancato pagamento di imposte e di tasse in varie località.

« Garibotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'industria e commercio, del tesoro, e degli affari esteri, per sapere se corrisponde a verità la notizia che è stata sospesa ogni vendita dei beni ex-nemici e, nel caso che questo provvedimento sia vero, se non credano di revocarlo immediatamente, almeno per i beni di confine e già consolidati nel dominio spirituale della nazione, come i beni del Garda, per quelli di interesse artistico e storico e per quelli di utilità industriale nazionale; e ciò, sia perchè le precorse intese coi rappresentanti tedeschi escludono dal riscatto questi beni per modo che non vi è ragione di sospenderne la vendita a cittadini italiani, sia perchè la loro impedita vendita rappresenta un danno economico e fiscale per l'erario e per il paese e sia finalmente perchè il provvedimento favorisce la politica dilatoria proseguita dalla Germania nella liquidazione dei beni in parola.

« Belotti Bortolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina, per sapere se — considerato che i decreti 2088 del 7 novembre 1919, 453 del 20 aprile 1920 e 710 del 3 giugno 1920, mentre sovvertono i criteri fondamentali dell'antichissima legge del 1852, confermata dalla legge 806 del 1912, hanno creato, ai migliori ufficiali dell'Esercito e della marina,

anche per la odiosa interpretazione di essi, una condizione di grave inferiorità morale ed economica in confronto degli altri colleghi restati in attività di servizio e sinanche in confronto di ufficiali inviati in congedo per incapacità o per età — non ritengano doveroso annullare i suddetti decreti o quanto meno apportare ad essi tutte quelle modificazioni atte a soddisfare le giuste richieste degli interessati ed a porre il Governo in condizione di mantenere gl'impegni assunti verso di loro.

« Carusi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno specialmente nei riguardi della piccola proprietà, dato l'attuale svalutazione della moneta, di esentare dalla tassa sul patrimonio il bestiame da lavoro, gli attrezzi rurali, indispensabili alla produzione, di migliorare il sistema di esenzione della imposta riducendo il termine di pagamento ad un periodo di tempo più breve ed elevando il minimo imponibile da 50 a 100 mila lire a norma del decreto-legge 5 febbraio 1922, n. 78.

« Scotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere se intenda persistere nel negare la estensione della legge per la Calabria (chiesta dal ministro dell'interno) anche alla Sicilia, per assicurare il completamento degli acquedotti consorziali promiscui progettati o in corso di costruzione:

1°) Montescuro;

2°) Favara di Burgio;

3°) S. Venere, S. Cristoforo e S. Benedetti;

4°) Tre Sorgenti;

e che son destinati a risanare — con la fornitura dell'acqua potabile — intere popolazioni ora assetate e devastate dalle infezioni, nelle quali il mancato appoggio, all'iniziativa del ministro dell'interno, ribadirebbe assai inopportuno la convinzione che l'Italia finisca nella Calabria.

« Cirincione, Abisso, Colonna di Cesarò ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, perchè dichiararsi se è a conoscenza della grave perdita finanziaria, che arrecherebbe ai comuni siciliani ed allo Stato lo abbandono delle opere già eseguite nell'acquedotto consorziale delle Madonie, per il costo di parecchi milioni, qualora dovesse persistere lo ingiusto rifiuto da parte del Tesoro, non essendo gli enti consorziati in grado di assumere